



**PIANO DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE**

**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA
TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ**

INDICE

— Premessa normativa: Piano di prevenzione della corruzione ex L. 190/2012 (Rif. P.N.A.) – Programma triennale della trasparenza e integrità ex D. Lgs. 33/2013 – Coordinamento con il Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001	p.3
— Applicabilità degli obblighi di anticorruzione e trasparenza ad Amsef Srl	p.5

SEZIONE A

IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (NEL SEGUITO ANCHE PPC)

1. Introduzione	p.5
2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC)	p.6
3. La Società	p.6
4. L'Organizzazione societaria	p.7
5. Azioni intraprese nel 2014	p.7
6. Esposizione al rischio corruzione – Definizioni	p.7
7. Individuazione e valutazione delle aree/attività ad elevato rischio di corruzione	p.8
8. Misure di prevenzione del fenomeno corruttivo	p.10
a. Soggetti coinvolti	
b. Programma della formazione	
c. Procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi	
d. Codice di comportamento	
e. Modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati	
f. Procedure per l'aggiornamento	
g. Flussi informativi da e verso il Responsabile della prevenzione della corruzione	
h. Sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure anticorruzione adottate	
i. Sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Piano da parte dell'Amministrazione controllante	
l. Misure ulteriori di prevenzione e controllo	
m. Trasparenza (collegamento con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità)	

SEZIONE B

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

1.Introduzione	p.15
2.Collegamento con il Piano dell'anticorruzione	p.15
3.Trasparenza e accessibilità	p.15
4.Obiettivi	p.15
5.Comunicazione del Programma della Trasparenza	p.16
6. Attuazione del programma	p.16
6.1 Soggetti referenti per la trasparenza	
6.2 Dati	
6.2.1 Usabilità e comprensibilità dei dati	
6.4 Controllo e monitoraggio	
6.5 Tempi di attuazione	
7. Sanzioni	p.17

Premessa normativa: Piano di prevenzione della corruzione ex L. 190/2012 (Rif. P.N.A.) – Programma triennale della trasparenza e integrità ex D. Lgs. 33/2013 – Coordinamento con il Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190, (di seguito denominata “Legge anticorruzione”) sono state *adottate disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*, in attuazione della Convenzione ONU contro la corruzione adottata il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116, nonché della Convenzione penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999, ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n.110.

Tale normativa richiede alle Pubbliche Amministrazioni di adottare un idoneo sistema di prevenzione e contrasto dei fenomeni corruttivi, introducendo specifiche forme di responsabilità a carico dei dirigenti e funzionari pubblici e conseguenti sanzioni in caso di inadempienze.

In data 11 settembre 2013, con delibera n. 72/2013, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T.) [che ha assunto la denominazione di Autorità Nazionale anticorruzione (A.N.AC.) – “Authority Anticorruzione” con il D.L. 101/2013] ha approvato, ai sensi dell’art. 1 comma 2 lett. b) della Legge Anticorruzione, il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) la cui funzione principale è quella di assicurare l’attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella Pubblica Amministrazione, elaborate a livello nazionale ed internazionale. A norma del paragrafo 1.3 del P.N.A., i contenuti del Piano sono rivolti, tra gli altri soggetti, “agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell’art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari”. In particolare nel P.N.A. si legge che “al fine di dare attuazione alle norme contenute nella legge numero 190/2012 gli enti di diritto privato in controllo pubblico anche di livello locale sono tenuti ad introdurre ad implementare adeguate misure organizzative gestionali” (pag. 33); e che “gli enti di diritto privato in controllo pubblico devono nominare un Responsabile per l’attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione”

Il P.N.A. (pag. 33/34) stabilisce altresì espressamente che “Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti (n.d.r. enti di diritto privato in controllo pubblico....) adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001, nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l’ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall’ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della l. n. 190 del 2012 sono denominate “Piani di prevenzione della corruzione”.

Parallelamente, ad intensificazione delle regole emanate per contrastare la corruzione, il Legislatore ha poi emanato il D. Lgs. n. 33/2013 che ha imposto ulteriori obblighi in tema di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. La Circolare n.1/2014 del Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione prima, e il DL n. 90/2014, come convertito dalla l. 114/2014 che ha riscritto l’art. 11 del D.Lgs. 33/2013 poi, hanno individuato precisamente l’ambito soggettivo di applicazione della normativa su citata in tema di trasparenza, che si applica, ai sensi del predetto art. 11, anche “limitatamente all’attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell’Unione Europea, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle

amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi”.

Risultano evidenti il collegamento e la complementarietà tra la normativa anticorruzione e la normativa in tema di trasparenza sopra richiamate, ciò emergendo anche nei richiami testuali tra le due, quali ad esempio nell'art. 10 D. Lgs. 33/2013, ove si asserisce al comma 1 che il “*Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (...) indica le iniziative previste per garantire (...) la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità* “ e al comma 2 “*Le misure del Programma triennale sono collegate, sotto l'indirizzo del responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione. A tal fine, il Programma costituisce di norma una sezione del Piano di prevenzione della corruzione*”; oppure nell'art. 43 decreto cit. ove al comma 1 si specifica “*All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza, di seguito «Responsabile», e il suo nominativo è indicato nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità*”; ed ancora al comma 2 “*Il responsabile provvede all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano anticorruzione*”.

E' inoltre sempre l'Autorità nazionale anticorruzione che controlla l'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa sulla trasparenza.

Applicabilità degli obblighi di anticorruzione e trasparenza ad Amsef Srl

Fermo restando quanto sopra riportato, è tuttavia necessario precisare alcuni aspetti peculiari di Amsef Srl, società controllata da Holding Ferrara Servizi Srl, a sua volta totalmente partecipata dal Comune di Ferrara.

1. Amsef Srl opera in regime di concorrenza ed eroga servizi a libero mercato, in assenza di qualsivoglia affidamento diretto da parte dell'Amministrazione Comunale;
2. Amsef Srl non eroga servizi pubblici, né svolge funzioni amministrative;
3. lo statuto di Amsef Srl non prevede la nomina diretta delle cariche amministrative societarie da parte del Comune di Ferrara.

Mentre il P.N.A. stabilisce espressamente al paragrafo 1.3 pag. 12, come sopra già sottolineato, che *“i contenuti del presente P.N.A. sono inoltre rivolti (...), agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c.”* non pare rinvenibile un analogo richiamo letterale nell'art. 11 D. Lgs. 33/2013, il quale, comunque, alla lettera b), limita l'applicazione degli obblighi di trasparenza alle sole attività “di pubblico interesse disciplinate dal diritto nazionale o dell'Unione Europea”.

La società Amsef Srl resterebbe pertanto esclusa dall'obbligo di ottemperare tout court agli incumbenti previsti dal D. Lgs. 33/2013 non svolgendo funzioni amministrative, né attività strumentali, né di pubblico servizio, viceversa svolgendo attività di diritto privato, a libero mercato, in regime di concorrenza.

Quale società appartenente al Gruppo controllato da Holding Ferrara Servizi Srl, società unipersonale del Comune di Ferrara, Amsef intende comunque conformarsi ai principi e allo spirito delle leggi in tema di trasparenza adottando anche un proprio sintetico Programma triennale della trasparenza e integrità.

Il presente documento, che tiene conto delle peculiarità societarie sopra riferite, deve pertanto intendersi elaborato in conformità alla L. 190/2012 e alle indicazioni del P.N.A., nonché con riferimento ai principi ispiratori contenuti nel D. Lgs. 33/2013. Inoltre, esso, anche *“per evitare inutili ridondanze”*, come stabilito dal P.N.A., recepisce integralmente la Parte Speciale A) del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla società ai sensi del D. Lgs. 231/2001 ed è a sua volta integrativo del Modello organizzativo medesimo.

IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (NEL SEGUITO ANCHE PPC)

1. Introduzione

Nell'Allegato 1 al P.N.A al capitolo "B.2 Modelli di organizzazione e gestione per la prevenzione del rischio per gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico" si legge:

"Al fine di realizzare un'azione di prevenzione integrata tra i diversi soggetti che svolgono funzioni e attività amministrative, anche strumentali, i modelli di organizzazione e gestione degli enti pubblici economici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico di cui all'art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001 considerano anche il rischio di fenomeni corruttivi (par. 3.1.1 del P.N.A.) e presentano il seguente contenuto minimo:

- *individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012/11, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;*
- *previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;*
- *previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;*
- *individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;*
- *previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;*
- *regolazione di procedure per l'aggiornamento;*
- *previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;*
- *regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;*
- *introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello."*

Nella predisposizione del presente Piano, integrativo del Modello 231 adottato, anche se la società non svolge *funzioni e attività amministrative, anche strumentali*, si è comunque tenuto conto di quanto sopra riportato.

Il Piano di prevenzione della corruzione viene adottato dall'Organo Amministrativo; ha carattere dinamico e programmatico e viene inoltre pubblicato sul sito istituzionale della Società.

La violazione, da parte dei dipendenti della Società, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC)

Il "Responsabile della prevenzione della corruzione" è tenuto alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano e provvede anche:

- alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi etici e della legalità;

- a definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è stato individuato nel responsabile della Divisione Amministrativa, Sig. Gianluca Folchi.

3. La Società

Amsef Srl svolge attività di onoranze funebri ed è soggetta al controllo e coordinamento del socio unico Holding Ferrara Servizi Srl, società unipersonale del Comune di Ferrara che si occupa della gestione e valorizzazione del patrimonio mobiliare del Comune medesimo.

4. L'Organizzazione societaria

a) Assemblea

L'assemblea è composta dal rappresentante del socio unico, Holding Ferrara Servizi Srl.

b) Amministrazione

La *governance* della società è affidata ad un Amministratore Unico.

c) Altre funzioni aziendali (dipendenti)

- DIVISIONE FUNEBRE, con un Responsabile "Capo Divisione Funebre", in cui operano il Settore Onoranze, il Settore Trasporti e il Settore Fioreria;
- DIVISIONE AMMINISTRATIVA, con un Responsabile "Capo Divisione Amm.va", in cui operano il Settore Contabilità-Programmazione e il Settore Risorse Umane;
- DIVISIONE TECNICA, con un Responsabile "Capo Divisione Tecnica", che assume anche la veste di Responsabile sicurezza (RSPP) ai sensi del D.Lgs. 81/2008;
- DIVISIONE SISTEMI INFORMATIVI, con un Responsabile "Capo Servizio Informatico".

5. Azioni intraprese nel 2014

La Società ha avviato ad opera dell'Amministratore Unico, coadiuvato dall'OdV nominato ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e da un tecnico legale esperto, la valutazione delle attività a rischio corruttivo.

Il presente documento è stato predisposto dopo aver concluso una approfondita rilevazione delle attività particolarmente esposte a rischi di tipo corruttivo, coinvolgendo le funzioni aziendali a più livelli.

Le azioni intraprese ai fini dell'individuazione e analisi delle attività a rischio e della definizione dei presidi di controllo interno sono descritte nei successivi paragrafi.

Nel 2014 sono inoltre avvenuti numerosi incontri tematici specifici, cui hanno partecipato i vertici della Holding e alcuni dirigenti del Comune di Ferrara, aventi ad oggetto gli adempimenti in tema di trasparenza e nell'ambito della corruzione.

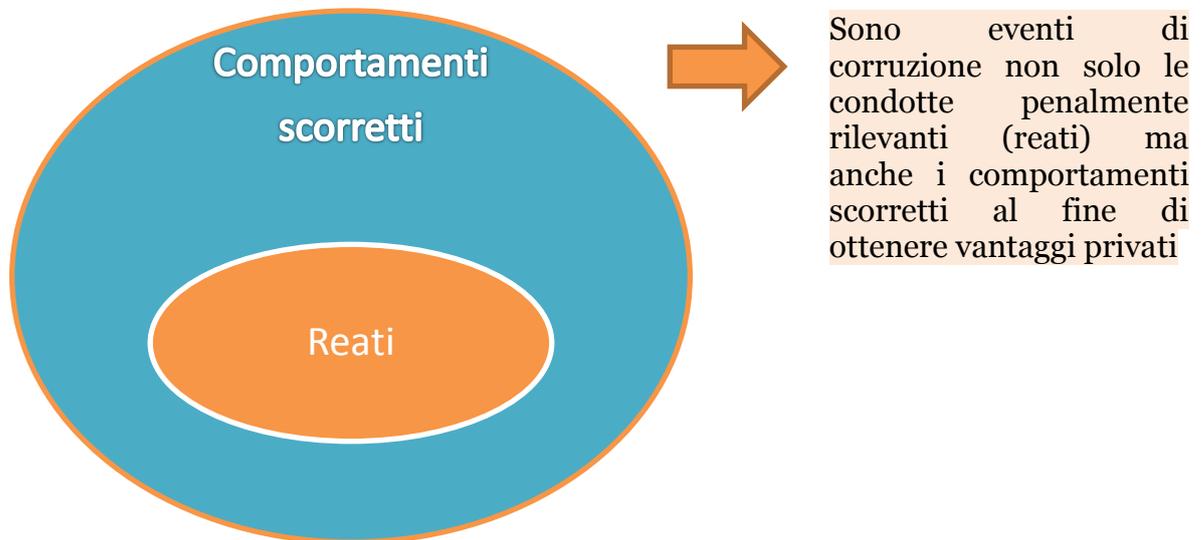
6. Esposizione al rischio corruzione - Definizioni

Preliminarmente si precisa che per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento; per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente.

Si precisa, altresì, come ben evidenziato nel P.N.A. (p. 13) come il concetto di corruzione che deve essere preso a riferimento nel presente documento debba intendersi in un'accezione ampia, ovvero: *"Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontra l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione*

disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.

CORRUZIONE:



Le attribuzioni istituzionali di Amsef Srl possono costituire, astrattamente e limitatamente a taluni casi, occasioni per atti di tipo corruttivo.

Naturalmente, oltre ai rischi gravanti sulle attività tipiche svolte nell'ambito dei servizi funebri, sussistono potenziali criticità inerenti alla gestione degli approvvigionamenti, alla scelta dei fornitori e all'assunzione delle risorse umane.

Si evidenzia che gli amministratori e i dipendenti di Amsef Srl non rivestono la qualifica di Pubblico Ufficiale e/o Incaricato di Pubblico Servizio per le attività dai medesimi svolte nell'ambito delle attività erogate dalla Società, pertanto non espongono l'ente alla potenziale commissione di ipotesi di reati contro la P.A. con ruolo passivo.

7. Individuazione e valutazione delle aree/attività ad elevato rischio di corruzione

Sono state individuate le attività a maggior rischio di corruzione, comprese quelle già espressamente indicate all'art. 1, comma 16, della L. 190/2012 e riprese dagli Allegati 1 e 2 del P.N.A., per quanto effettivamente riscontrabili nella realtà della società:

- prove selettive per l'assunzione del personale;
- scelta del contraente nell'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari;
- gestione dei servizi funerari;
- le altre aree a rischio e strumentali come individuate nella Parte Speciale A) del Modello di organizzazione gestione e controllo adottato dalla società, che qui si richiamano integralmente (e comunque si intendono qui richiamate anche le altre aree a rischio individuate dal Modello 231 ove sussista un uso a fini privati delle funzioni attribuite).

Con riferimento ad Amsef Srl sono stati individuati i seguenti processi a rischio:

- I. NELL'AREA ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE
 1. Processo reclutamento personale:

- Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
 - Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
 - Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;
2. Processo progressioni carriera:
- Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti / candidati particolari;
3. Processo conferimento incarichi professionali/consulenze:
- Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali e/o di consulenze allo scopo di agevolare soggetti particolari od ottenere vantaggi personali indebiti.

II. NELL'AREA AFFIDAMENTO DI LAVORI SERVIZI E FORNITURE/CONSULENZE

- Conferimento di falsi incarichi e/o false consulenze.

III. NELL'AREA EROGAZIONI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI

- Erogazioni liberali e/o sponsorizzazioni non conformi all'oggetto societario.

IV. NELL'AREA GESTIONE SERVIZI FUNERARI

- Comportamenti inquadrabili quali esercizio di intermediazione nell'attività funebre.

[Oltre alle già richiamate aree a rischio del Modello organizzativo ex D. Lgs. 231/2001].

Tale ricognizione è stata poi la base per l'effettuazione dell'analisi dei rischi di disfunzione ed irregolarità legati alle attività istituzionali, di governo e di supporto della Società, anche attraverso interviste e valutazioni delle procedure in essere, dei Regolamenti adottati, dei controlli previsti e delle disposizioni normative cogenti.

L'analisi di valutazione del rischio è avvenuta facendo riferimento ai criteri di cui all'Allegato 5 P.N.A.. La Tabella "La valutazione del livello di rischio" contenuta nell'Allegato 5 del PNA è strutturata in indici di valutazione della probabilità (discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, frazionabilità del processo, controlli) e indici di valutazione dell'impatto (impatto organizzativo, economico, reputazionale e di immagine).

L'analisi del rischio così condotta, consistente nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto), ha consentito di giungere alla determinazione del livello di rischio, ottenuto moltiplicando il valore medio della probabilità per il valore medio dell'impatto. Il risultato dell'analisi è tradotto nella attribuzione per ciascun processo a rischio corruzione di un valore numerico in una scala 1-25.

In base all'Allegato 5 del P.N.A., che si ricorda essere di derivazione ministeriale, Dipartimento Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il valore complessivo del rischio è la risultante del prodotto dei seguenti fattori:

- valori e frequenze della probabilità: 0 nessuna probabilità, 1 improbabile, 2 poco probabile, 3 probabile, 4 molto probabile, 5 altamente probabile.
- valori e importanza dell'impatto: 0 nessun impatto, 1 marginale, 2 minore, 3 soglia, 4 serio, 5 superiore.

In una scala di valore complessivo del rischio compresa nel *range* 1-25 è possibile identificare i seguenti parametri di rischio:

1-3 Rischio minore/marginale

4-7 Rischio medio/tollerabile

8-14 Rischio rilevante

15-25 Rischio critico.

Si allega al presente il documento di valutazione dei rischi.

Tenuto conto dei livelli di rischio per le aree individuate, livelli tutti contenuti nelle soglie di accettabilità, la società evidenzia che tale risultato è dovuto in parte anche alla adozione di procedure, protocolli e sistemi di controllo già presenti nell'organizzazione societaria a prevenzione del rischio di commissione potenziale di reati contro la P.A., strumenti implementati in sede di adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001.

Tali livelli rappresentano pertanto la soglia che la società intende mantenere e non oltrepassare adottando misure che non possono essere inferiori a quelle già in uso, la cui efficacia dovrà essere costantemente verificata.

8. Misure di prevenzione del fenomeno corruttivo

Al fine di eliminare o comunque ridurre i rischi relativi alle aree e ai processi sopra evidenziati, la Società adotta le seguenti misure di prevenzione.

Si dà ulteriormente atto che la procedimentalizzazione di alcuni processi, anche attraverso la definizione di procedure e protocolli standardizzati, è già avvenuta per la parte relativa alla prevenzione della commissione dei reati contro la P.A. richiamati dal D. Lgs. 231/2001; i medesimi protocolli e procedure sono utili ai fini prevenzionistici dei fenomeni corruttivi.

a. Soggetti coinvolti

La Legge anticorruzione ha inteso concentrare sul Responsabile della prevenzione della corruzione iniziative e responsabilità in tema di contrasto alla corruzione.

Nell'attuale assetto organizzativo di Amsef Srl tale soggetto, individuato nel dipendente responsabile della Divisione Amministrativa, è deputato alla individuazione delle attività ad elevato rischio di corruzione e dei relativi presidi e, più in generale, a definire l'architettura complessiva del sistema di controllo interno ed il relativo monitoraggio.

Unico effettivo "titolare del rischio" è l'Amministratore Unico, ove per "titolare del rischio" si intende il soggetto con la responsabilità e l'autorità per gestire il rischio.

Ovviamente, risultano esposti e coinvolti nell'azione potenzialmente illecita o in comportamenti scorretti anche coloro che sono coinvolti nei processi a rischio individuati.

Processo	Attività a rischio	Soggetto coinvolto
AREA ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE		
reclutamento personale	Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;	Amministratore Unico
	Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;	Amministratore unico Commissione giudicatrice
	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della	Commissione giudicatrice Amministratore unico

	trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari	
progressione carriera	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti / candidati particolari	Amministratore Unico
conferimento incarichi professionali/consulenze	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali e/o di consulenze allo scopo di agevolare soggetti particolari od ottenere vantaggi personali indebiti.	Amministratore Unico Amministratore Unico Holding
AREA AFFIDAMENTO DI LAVORI SERVIZI E FORNITURE/CONSULENZE		
Conferimento incarichi e/o consulenze esterni	Conferimento di falsi incarichi e/o false consulenze	Amministratore Unico Amministratore Unico Holding
AREA EROGAZIONI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI		
Erogazioni liberali/sponsorizzazioni	Erogazioni liberali e/o sponsorizzazioni non conformi all'oggetto societario.	Amministratore Unico Amministratore Unico Holding
GESTIONE ATTIVITA' FUNERARIA		
	Attività funebre (pericolo di intermediazione)	Amministratore Unico Divisione funebre

b. Programma della formazione

Con riferimento alle aree a rischio corruzione delineate (o richiamate) nel presente documento la Società promuove attività formativa, secondo le modalità già previste nel Modello Organizzativo 231, che dovranno quindi comprendere anche gli aspetti ed i rischi qui analizzati.

La progettazione didattica sarà strutturata in modo da prevedere la trattazione di tematiche specifiche connesse alle attività a maggior rischio di corruzione, i presidi di controllo, i soggetti che li attuano e le sanzioni previste per il mancato rispetto delle misure di prevenzione.

Percorsi didattici tesi alla sensibilizzazione sui temi della legalità, dell'etica e della trasparenza dovranno essere avviati per i neo assunti e i neo incaricati di funzioni dirigenziali.

c. Procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi

Le decisioni dell'Organo Amministrativo in relazione al rischio di fenomeni corruttivi sono attuate mediante l'applicazione puntuale delle procedure già emanate (individuate singolarmente nella Parte Speciale A del Modello 231), l'applicazione del Modello 231 e del

presente Piano. L'efficacia delle stesse è verificata attraverso il controllo effettuato dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e dall'OdV (per la parte inerente il rischio di commissione dei reati richiamati dal D. Lgs. 231/2001).

d. Codice di comportamento

La Società ha adottato un proprio Codice Etico contenente una serie di regole di comportamento e di principi cogenti in tema di legalità e trasparenza a cui tutti i dipendenti, amministratori, collaboratori, soci, fornitori e terzi in genere debbono uniformarsi qualora intrattengano rapporti con la Società.

e. Modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati

Per quanto attiene le modalità di gestione delle risorse umane, la società ha adottato il *Regolamento di reclutamento del personale*.

Per quanto riguarda la gestione delle risorse finanziarie, l'Organo Amministrativo ha pieni poteri di spesa.

f. Procedure per l'aggiornamento

A seguito di violazioni e/o scostamenti dal presente Piano (e/o dal Modello 231 per le parti richiamate), o a seguito di modifiche organizzative o gestionali, su segnalazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione (e/o dell'OdV) l'Organo Amministrativo adotta le proposte di aggiornamento.

g. Flussi informativi da e verso il Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile della prevenzione è tenuto a predisporre un Report scritto annuale illustrativo delle attività svolte nell'esercizio delle proprie funzioni all'Organo Amministrativo segnalando i seguenti elementi:

- le variazioni intervenute nella individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione o eventuali mutamenti organizzativi che richiedano una modifica del Piano medesimo;
- lo stato di attuazione dei presidi anticorruzione previsti dal Piano;
- l'eventuale accertamento di significative violazioni delle prescrizioni del Piano tali da richiederne una modifica;
- gli esiti del monitoraggio effettuato sui rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a pagamenti e/o procedimenti di erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, dando conto della mancanza di eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti della Società;
- il personale da inserire negli specifici programmi di formazione in quanto chiamato ad operare nelle aree nelle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- qualsiasi ulteriore informazione ritenuta utile per il pieno conseguimento delle finalità del presente Piano di prevenzione della corruzione.

Qualora richiesto dal Responsabile della prevenzione della corruzione della Holding, il Responsabile della prevenzione della corruzione di Amsef Srl dovrà trasmettere al medesimo copia del report di cui sopra.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione deve a sua volta disporre di un adeguato sistema informativo per verificare l'efficace attuazione e l'osservanza del Piano.

I dipendenti, collaboratori, amministratori di Amsef Srl sono tenuti a segnalare al Responsabile della prevenzione della corruzione (e all'Organismo di Vigilanza) eventuali situazioni di illecito che coinvolgono la Società di cui siano venuti a conoscenza.

Tali soggetti non potranno essere sanzionati, licenziati o sottoposti ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione.

Al fine di consentire la massima riservatezza alle segnalazioni dei dipendenti, potrà essere istituita apposita casella di posta elettronica dedicata all'anticorruzione e al Responsabile della prevenzione della corruzione. Ai segnalanti saranno garantite le tutele previste dalla legge, assicurando altresì il diritto alla riservatezza di terzi, così come definito e disciplinato nel Codice in materia di protezione dei dati personali (D. Lgs. n. 196/2003).

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, una volta ricevuta la segnalazione, se competente, attiva e conclude il procedimento disciplinare laddove la segnalazione sia sufficientemente completa. Nel caso in cui l'esercizio del potere disciplinare non sia di sua competenza egli rinvia gli atti all'Amministratore Unico. Può provvedere, qualora ricorrano gli elementi integrativi di un reato, a inoltrare tempestiva denuncia all'autorità giudiziaria penale o segnalazione alla Corte dei Conti per le rispettive competenze.

Tutti coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e coloro che successivamente venissero coinvolti nella gestione della segnalazione, sono tenuti alla più scrupolosa riservatezza, salve le comunicazioni che per legge o in base al presente Piano devono essere effettuate. La violazione della dovuta riservatezza potrà comportare l'irrogazione di sanzioni disciplinari.

Verrà eventualmente predisposto dal Responsabile *format* elettronico di ausilio al soggetto segnalante nella redazione di una denuncia.

h. Sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure anticorruzione adottate

Il mancato rispetto delle procedure anticorruzione e qualsiasi violazione dei doveri derivanti dal Codice Etico e dal presente Piano sarà oggetto di responsabilità disciplinare come previsto dal "Sistema Disciplinare" compendiatore nel Modello di organizzazione gestione e controllo adottato dalla Società ai sensi del D. Lgs. 231/2001, in ossequio al CCNL applicato, tenuto conto della gravità del fatto commesso nel caso concreto e all'entità del pregiudizio, anche morale, derivatone al decoro o al prestigio della Società e dell'amministrazione controllante.

i. Sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Piano da parte dell'Amministrazione controllante

Si prevede un raccordo periodico con il socio Holding Ferrara Servizi Srl.

Amsef presenterà annualmente al socio, che a sua volta ne comunicherà al Comune di Ferrara i contenuti, una relazione delle attività poste in essere con la denuncia di eventuali fenomeni verificatisi.

l. Misure ulteriori di prevenzione e controllo

La società promuove i seguenti protocolli operativi, strumentali alla riduzione del rischio corruttivo:

1. Verifica periodica a campione da parte del Responsabile delle dichiarazioni sostitutive rese ai sensi degli artt. 46 e ss. DPR 445/2000 effettuate da utenti, dipendenti, fornitori;
2. Individuazione di apposito numero verde o casella e-mail per curare il rapporto con l'utenza, le associazioni di categoria, ecc. in modo da raccogliere suggerimenti, proposte, segnalazioni, ecc.;
3. Svolgimento di incontri e riunioni periodiche tra il Responsabile di prevenzione della corruzione e l'OdV, nonché tra il Responsabile di prevenzione della corruzione

- e l'Amministratore Unico, per finalità di aggiornamento sull'attività, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali del rischio;
4. Evidenziazione dei controlli attraverso la compilazione di schede di valutazione contenenti l'indicazione di chi effettua il controllo, la periodicità dei monitoraggi e le modalità di esecuzione concretamente adottate, per rendere tali controlli effettivi e tracciabili.

m. Trasparenza (collegamento con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità)

Anche il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, qui di seguito redatto in ossequio ai principi ispiratori del D. Lgs. n. 33/2013, rappresenta una forma di prevenzione e lotta alla corruzione.

Le misure del Programma Triennale Trasparenza e Integrità sono coordinate con le misure e gli interventi previsti dal presente Piano di Prevenzione della Corruzione, a sua volta collegato al Modello 231; tali documenti quindi non costituiscono piani completamente autonomi, ma strumenti coordinati nelle rispettive disposizioni.

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

1.Introduzione

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) viene adottato da Amsef Srl in ossequio ai principi ispiratori contenuti nel D. Lgs. n. 33/2013, tenendo in considerazione che il D.L. n. 90/2014, come convertito dalla l. 114/2014, ha novellato l'ambito soggettivo definito dall'art. 11 del decreto medesimo statuendo che gli obblighi ivi previsti per le pubbliche amministrazioni si applicano anche, limitatamente alle attività di pubblico interesse, agli *“enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi”*.

Si richiamano le considerazioni svolte nella Premessa normativa a pagg.3-4-5.

Considerato che la società ha adottato il Modello Organizzativo di gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, il Programma della trasparenza viene adottato dall'Organo Amministrativo della società in condivisione con l'Organismo di Vigilanza, su proposta del Responsabile della trasparenza (che coincide ai fini del presente Programma con la figura del Responsabile della prevenzione della corruzione).

2.Collegamento con il Piano dell'anticorruzione

Il Programma triennale costituisce una sezione del Piano anticorruzione e definisce modalità e iniziative per l'attuazione della pubblicazione di una serie di dati riguardanti la società.

La trasparenza realizza una misura di prevenzione anche della corruzione poiché consente il controllo da parte degli utenti dello svolgimento di una serie di attività.

3.Trasparenza e accessibilità

Le prescrizioni dettate dalla legislazione più recente sulla trasparenza dell'attività delle pubbliche amministrazioni, e delle società o enti sottoposti a controllo pubblico, sono contenute nel già citato D. Lgs. 33/2013. L'adempimento degli incombeni prescritti deve avvenire in conformità al D. Lgs. n. 196/2003 (T.U. Privacy) nonché alle Linee Guida del Garante sulla Privacy *«Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati»* Allegato alla deliberazione n. 243 del 15 maggio 2014.

4.Obiettivi

4.1 Gli obiettivi di trasparenza nell'arco triennale di vigenza del PTTI sono:

- Garantire la massima trasparenza nelle pubblicazioni della sezione “Amministrazione trasparente” dei dati individuati nell'Allegato 1 al presente documento con modalità che assicurino lo sviluppo di una cultura della legalità ed integrità anche del proprio personale;
- Aumentare il flusso informativo interno della società, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati attraverso incontri di lavoro coordinati dal Responsabile della Trasparenza;
- Attuare la ricognizione e l'utilizzo delle banche dati e degli applicativi già in uso, al fine di identificare eventuali, ulteriori possibilità di produzione automatica del

materiale richiesto.

5. Comunicazione del Programma della Trasparenza

Il PTTI sarà aggiornato periodicamente dal Responsabile della trasparenza e pubblicato sul sito web istituzionale di Amsef Srl www.amsef.it/trasparenza.

6. Attuazione del programma

6.1 Soggetti referenti per la trasparenza

L'Amministratore Unico approva il PTTI ed i relativi aggiornamenti.

La società ha deciso di individuare il "Responsabile della Trasparenza" in capo al medesimo soggetto che riveste il ruolo di Responsabile anticorruzione, ovvero nella figura del Sig. Gianluca Folchi, Responsabile Divisione Amministrativa.

Il Responsabile della Trasparenza coordina gli interventi e le azioni relative alla trasparenza verificando i dati che la Società ha deciso di pubblicare ai sensi del presente documento.

A tal fine promuove e cura il coinvolgimento dei settori e degli uffici e si avvale del supporto delle unità tecniche addette alla programmazione, controlli e comunicazione sul web (Divisione Sistemi Informativi).

6.2 Dati

Amsef pubblica nella sezione denominata "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale, le informazioni, i dati e i documenti di cui all'Allegato 1.

I dati sono inseriti ed aggiornati direttamente dalle funzioni indicate nell'allegato stesso, sotto la diretta responsabilità del Responsabile ivi individuato, che provvede a verificarne la completezza.

I dati sono conservati su un server del Centro Elaborazione Dati di proprietà di Amsef srl. Il caricamento degli stessi avviene attraverso inserimento manuale tramite un'interfaccia con opportuna gestione delle permissions, ed è disponibile accedendo allo spazio web della capogruppo Holding Ferrara Servizi.

Il materiale oggetto di pubblicazione viene prodotto e inserito in formato aperto o in formati compatibili alla trasformazione in formato aperto.

Nella pubblicazione di dati e documenti e di tutto il materiale soggetto agli adempimenti di trasparenza deve essere garantito il rispetto delle normative sulla privacy, ai sensi del D. Lgs. 196/2003 ed in particolare delle Linee Guida del Garante Privacy 2014, come sopra richiamate.

I documenti saranno mantenuti disponibili *on line* per un periodo di 5 anni. Allo scadere del termine sono comunque conservati dalla Società all'interno di distinte sezioni di archivio e resi disponibili previa richiesta dell'interessato.

6.2.1 Usabilità e comprensibilità dei dati

Gli uffici devono curare la qualità della pubblicazione affinché si possa accedere in modo agevole alle informazioni e si possano comprendere i contenuti.

In particolare, i dati e i documenti devono essere pubblicati in aderenza alle seguenti caratteristiche:

Caratteristica dati	Note esplicative
Completi ed accurati	I dati devono corrispondere al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, devono essere pubblicati in modo esatto e senza omissioni
Comprensibili	Il contenuto dei dati deve essere comprensibile ed esplicitato in modo chiaro ed evidente. Pertanto occorre: <ul style="list-style-type: none"> a. evitare la frammentazione, cioè la pubblicazione di stesse tipologie di dati in punti diversi del sito, che impedisca e complichino l'effettuazione di calcoli e comparazioni. b. selezionare ed elaborare i dati di natura tecnica in modo che il significato sia chiaro ed accessibile anche per chi è privo di conoscenze specialistiche.
Aggiornati	Ogni dato deve essere aggiornato tempestivamente, ove ricorra l'ipotesi.
Tempestivi	La pubblicazione deve avvenire in tempi tali da garantire l'utile fruizione dall'utente.
In formato aperto	Le informazioni e i documenti devono essere pubblicati in formato aperto e raggiungibili direttamente dalla pagina dove le informazioni sono riportate.

6.4 Controllo e monitoraggio

Alla corretta attuazione del PTTI concorrono il Responsabile della trasparenza e tutti gli uffici e settori della Società.

In particolare il Responsabile della Trasparenza svolge il controllo sull'attuazione del PTTI e delle iniziative connesse, riferendo all'Amministratore Unico.

Per ogni informazione pubblicata verranno verificati la qualità, l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la comprensibilità, la facile accessibilità, la conformità ai documenti originali, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

6.5 Tempi di attuazione

L'attuazione degli obiettivi previsti per il triennio dovrà essere svolta entro le date previste nel presente Programma, come di seguito indicato:

Anno 2015: Pubblicazione del Programma per la Trasparenza sul sito web;

Anno 2016: Aggiornamento del Programma per la Trasparenza;

Anno 2017: Aggiornamento del Programma per la Trasparenza.

7. Sanzioni

Le violazioni del presente Programma della trasparenza da parte di soggetti apicali e dipendenti della società sono sanzionabili ai sensi e secondo le modalità previste dal Sistema Disciplinare, elaborato in conformità al CCNL applicato, compendiate nel Modello 231, che qui si richiama integralmente.

Allegato n. 1 al PTTI: Elenco degli obblighi di pubblicazione

AMMINISTRAZIONE
TRASPARENTE
D.Lgs. 33/2013

DESCRIZIONE BLOCCO INFO	TIPOLOGIA DI DOCUMENTI	Note/articoli D. Lgs. 33/13	RESPONSABILE	REFERENTE ESECUTORE	AGGIORNAMENTO
Disposizioni Generali	Statuto	Art. 12 c.2	Gianluca Folchi (GF)	Gianluca Folchi (GF)	Tempestivo (art. 8 d.lgs. 33/2013)
	Regolamento del Personale	Art. 12 c.1	GF	GF	Tempestivo
	P.T.T.I. Programma triennale Trasparenza	Art. 10 c. 8 lett. a)	GF	GF	Annuale (art. 10 c.1 D. lgs. 33/2013)
	Codice Etico	Art. 12 c.1	GF	GF	Tempestivo
Organizzazione	Informaz. e dati relativi agli organi di vertice amministrativo (C.di A. / A.U.)				
	Delibera di nomina A.U.	Art. 14	GF	GF	Tempestivo
	Curriculum A.U.				
	Elenco compensi per viaggi, servizi, missioni				
	Articolazione degli uffici con indicazione dei responsabili Oranigramma + rubrica telef. + PEC	Art. 13 c.1	GF	GF	Tempestivo
	Organigramma (senza nomi)	Art. 13 c.1			
	Curriculum dirigenti				
Bandi di Concorso	Bandi di concorso per reclutamento di personale	Art. 19 c.1	GF	GF	Tempestivo
	Elenco dei bandi ultimi tre anni con indicazione del n. dei dip. assunti e delle spese sostenute per l'effettua. del concorso/bando (es. spese pubblicità, noleggio sale, ecc.)	Art. 19 c.2	GF	GF	Tempestivo
	Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera. Per ciascuno dei provvedimenti: 1) oggetto 2) eventuale spesa	Art. 23, cc. 1 e 2, d.lgs. n. 33/2013 e Art. 1, c. 16, lett. d), l. n. 190/2012	GF	GF	Tempestivo

	prevista 3) estremi relativi ai principali documenti contenuti nel fascicolo relativo al procedimento				
Bilanci	Bilancio preventivo e bilancio consuntivo				tempestivo
	<i>bilancio in forma sintetica aggregata e semplificata</i>	Art. 29	GF	GF	tempestivo
	piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Art. 29	GF	GF	tempestivo
Carta dei servizi		Art. 32	GF	GF	Tempestivo
Altri contenuti	Corruzione	L. 190/2012 e P.N.A	GF	GF	Annuale
	Piano prevenzione Corruzione				